

Il secondo balena nella notizia



Adesso è di moda l'impiegato. Se l'Italia va a picco, se la delinquenza organizzata fa il comodo suo, se l'eversione imperversa, se l'evasione fiscale si fa sempre più audace (trasformando le operazioni illecite in alte operazioni bancarie), se i servizi di sicurezza continuano ad essere a servizio di gruppi, se le istituzioni non funzionano, se le "tan-

tizzazione" imperante a far assumere, con o senza concorso, i "galoppini"? Non è stata la demagogia più smaccata ad "appiattare" i compensi, tanto che un dirigente si trova, all'incirca, sullo stesso piano dell'usciera? Basti un esempio: un dirigente statale o parastatale percepisce uno stipendio tre o quattro volte inferiore ad un suo pari grado dell'azienda privata. Che significa questo? Semplicemente che, per il futuro che è già incominciato, i migliori andranno al "privato" ed i peggiori al "pubblico". e che lo Stato sarà sempre peggiore. Oggi si fa tanto parlare della burocrazia di Cecco Pepe e si riconosce che i "funzionari" dell'Impero austro-ungarico ci sapevano fare.

Erano severi, pignoli, drastici; ma erano precisi e puntuali. Erano dei "padreterni" che rispondevano in prima persona di quello che facevano. Erano "mez-zemaniche" dei "travet", ma accanto ai loro doveri, indiscutibili, avevano anche dei diritti ugual-

mari ed i bravi, gli assenteisti ed i presenti, gli efficienti e gli inefficienti. Tutti possono essere promossi e vale più la "raccomandazione" che qualsiasi altro titolo oggettivo. E allora l'efficiente, il bravo, il presente, dopo essersi prese tante "arrabbiature", si arrende. Va male? vada peggio! Che altro fase quando il demerito non può essere punito ed il merito premiato?

Il "privato" quando sceglie i suoi impiegati sa a chi rivolgersi e come comportarsi. Va a cercare gente capace nelle scuole, nelle università, nei laboratori (pochi!) di ricerca. Prende il meglio per avere il meglio. Poi al di là delle stesse contrattazioni sindacali, stabilisce uno standard di vita per i suoi funzionari, decoroso, capace di imporsi all'attenzione sociale, soprattutto si preoccupa che il suo dipendente non abbia pensieri e badi solo a lavorare. Lo Stato questo non lo fa: sequita a coniugare il verbo arrangiarsi. E la gente si arrangia; cerca di vivere e sopravvivere.

L'IMPIEGATO

genti" a livello di miliardi arricchiscono i furbi, se tutto il paese è in mano a quattro o cinque bande, se i prezzi aumentano, se la situazione economica tende a degenerare, la colpa è soltanto dell'impiegato che non fa il suo dovere. Bene. E' giusto che chi truffa sia messo in galera. E' giusto che scattino le manette. E' giusto che uno lo stipendio se lo sudi. Ma può bastare tutto questo? Non è forse il caso di pensare che l'impiegato dello Stato (o di tutti gli altri enti che da esso direttamente o indirettamente dipendono) non faccia il suo dovere semplicemente perché il datore di lavoro (lo Stato) non fa il suo?

Dal 1968 — quando si è voluto far iniziare la "marcia trionfale" al metalmeccanico — l'impiegato non è forse considerato una nullità e, se è consentito, un "parassita"? Non è stata forse la "lot-

mente indiscutibili. Lo stipendio sicuro rapportato al costo della vita, la pensione certa (era un orgoglio essere pensionato dello Stato), una liquidazione a fine lavoro. Adesso, in Italia, tutto questo fa parte del mondo dei sogni.

Il presidente dell'Inps, Ravenna, una sera si ed una no si affaccia alla TV per dire che forse le pensioni non potranno essere pagate, a meno che qualcuno non sborsi migliaia di miliardi; la liquidazione era il premio acquisito, pagando, al termine di un servizio onorato. E invece tutto questo è rimesso in discussione: ogni giorno l'impiegato sente discutere, da gente che ha molti milioni, della sua pelle. La liquidazione la daranno o no, e se la daranno come sarà?

C'è poi un'altra questione: negli uffici sono state abolite le "note personali", per cui ora gli impiegati sono tutti uguali: i so-

E' semplicemente delinquenziale che lo Stato abbia fatto stabilito l'equazione: io ti pago poco e male e tu lavori poco e male.

In questi casi che serve pigliarsela con gli impiegati? Si cerca il capro espiatorio e un alibi? Noi sappiamo semplicemente che quando lo Stato si è finalmente accorto che Magistratura e Polizia svolgevano un compito essenziale si è adoperato per certe situazioni venissero riviste. Perché non lo fa anche con gli altri (diretti ed indiretti) dipendenti?

E prima di tutto, dia l'esempio. Se il "potere" è corrotto lassista i suoi dipendenti saranno corrotti e lassisti. Il difetto — come dicono i veneti — sta nel manico, ed ogni "potere" ha i dipendenti che merita.